



PREMIER IN MISSIONE LUNEDÌ. A LAMPEDUSA IMMIGRATI IN RIVOLTA, ALTRO NAUFRAGIO CON 12 MORTI

## Berlusconi a Tunisi per fermare gli sbarchi



Immigrati alla stazione di Ventimiglia dove è stata allestita una sala di accoglienza per stranieri

Numa, Poletti e Stabile PAG. 8-10

# “Rispettate i patti” Berlusconi andrà a Tunisi

### Tensione tra Lega e Pdl sulle tendopoli al Nord E Mantovano non ritira le dimissioni

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Quella dell'immigrazione clandestina è un'emergenza in piena regola che richiede la presenza urgente del premier in Tunisia. Al Consiglio dei mini-

stri di ieri, Franco Frattini e Roberto Maroni erano letteralmente inviperiti contro il Paese arabo. «Non si rispettano i patti». Già, perché se qualcuno

pensava di aver convinto il nuovo traballante governo di lì a bloccare con le cattive i barco-



ni e a riprendersi le migliaia di clandestini che nel frattempo sono arrivati in Italia si può credere. Tunisi non ha alcuna intenzione di riprenderseli indietro. E allora la scena sarà per Berlusconi in persona, il quale è preoccupatissimo. «Se non si fa vedere che tornano indietro, in un mese ne arriva un milione», s'è lasciato sfuggire. Lunedì quindi il premier sarà a Tunisi assieme a Maroni per cercare di chiudere un accordo. L'intenzione è uno scambio: soldi e motovedette in cambio di riammissioni. Ieri sera i ministri interessati sono tornati da lui per trovare una soluzione. Il punto è che a Palazzo Chigi oggi s'inaugura una inedita Cabi-

### **L'irritazione di Maroni «Immigrati via da Lampedusa in 48 ore? Se lo dice il premier...»**

na di regia per affrontare l'emergenza. E sembra proprio che il ministro Maroni sia ben contento di mollare la patata bollente a qualcun altro.

Si racconta che Maroni si sia sfogato con i colleghi. «Non ne posso più di questa storia dell'immigrazione». Di fronte al bollettino di guerra di nuovi arrivi, navi che giungono in ritardo a Lampedusa, tendopoli che tardano a sorgere, Regioni del Nord che si mettono di traverso, mancata solidarietà nel centrodestra, il ministro dell'Interno è parso davvero arrabbiato. «Ho chiesto al presidente del Consiglio - ha scandito in conferenza stampa - di sollecitare il primo ministro tunisino al rispetto dell'Accordo con l'Italia. Credo che sia necessario farlo, anche recandosi a Tunisi, perché le iniziative che le autorità tunisine hanno accettato di prendere sul blocco immediato dei flussi e sui rimpatri vengano effettivamente attuate». Assolutamente necessario: ci sono ben 19.000 tunisini tutti identificati da rimandare indietro. Maroni ha risposto stizzito quando gli hanno chiesto delle Regioni del Nord che ancora mancano all'appello: «Non mi faccio condizionare né

dalle campagne elettorali, né dal

fatto che in alcune Regioni governa la Lega». E sulla realtà di Lampedusa: «Immigrati clandestini tutti via da Lampedusa entro 48 ore? Se l'ha detto Berlusconi... Lui è il capo del governo e lui l'ha detto. Noi ubbidiamo».

Oggi intanto si conosceranno i dettagli del Piano di accoglienza dei rifugiati, che è ben altra cosa dal Piano di trattamento dei clandestini, il quale prevederà altri sette siti della Difesa per complessivi nuovi diecimila posti «tutti collocati al Nord», assicura La Russa. Per i primi, c'è da raggiungere un'intesa con gli enti locali, ma il clima è positivo: si parla di dieci piccoli siti per i 500 che andranno in Toscana, più una tendopoli a Torino (Area Rock) e a Milano (Castano Primo). Altro discorso per i ventimila clandestini della Tunisia: è una partita tutta del Viminale, gli enti locali ne sono fuori, e le tendopoli dovranno servire da Centri di identificazione e espulsione. I sei centri identificati finora sono quasi tutti pronti. Le tende sono state innalzate a Kinisia (Trapani), Pian di Coltello (Caltanissetta), a Palazzo San Gervasio (Potenza), a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) e a Manduria (Taranto).

Non s'è ricomposto, intanto, il dissidio con Alfredo Mantovano, che è pugliese e mal sopporta che tutto il peso dell'accoglienza ricada sul Sud. È stato ricevuto da Berlusconi ieri sera, ma per il momento conferma le dimissioni. «Non ci sono le condizioni per tornare indietro». È Manduria il motivo della rottura. Mantovano si era impegnato per non superare il tetto di 1500 presenze. Maroni ora parla di 2900. Nel campo, però, attualmente i presenti sono meno di 800 (quasi 600 quelli scappati) e altri 2316 ne stanno arrivando su due navi. Obiettivo del Viminale sarà trasferirne subito dopo un migliaio verso Potenza e verso Caserta. I prossimi mille di Lampedusa pare che andranno al Nord, o Livorno o Genova.

### **Le soluzioni Respingimenti e stop ai flussi**



Se non facciamo vedere che tornano indietro, nel giro di un mese ne arriva un milione

**Silvio Berlusconi**  
Presidente del Consiglio



Dobbiamo sollecitare le autorità tunisine affinché attuino i blocchi dei flussi promessi

**Roberto Maroni**  
Ministro degli Interni



Tendopoli anche al Nord? Vedremo Per ora non ci sono le condizioni per revocare le mie dimissioni

**Alfredo Mantovano**  
Sottosegretario agli Interni

